

Robilante - 9/12 agosto 2012: "Tibet: non esiste una via per la pace, la Pace è la Via"

Quando è stato proposto alla nostra associazione, Rajiv Gandhi Home for Handicapped – sede italiana Onlus, di organizzare un'evento a Robilante che prevedesse l'ospitalità ad un gruppo di Monaci Tibetani e la costruzione di un Mandala di sabbia, mi sono sentita subito particolarmente orgogliosa e felice, soprattutto per il fatto che avremmo contribuito a far conoscere la causa del popolo tibetano. Passato il primo entusiasmo mi sono resa subito conto che sarebbe stata una bella sfida cercare di coinvolgere tutti i Robilantesi a partecipare ad una manifestazione così diversa da quelle normalmente proposte, ma questo non ci ha scoraggiato. Ho sempre pensato che l'avvicinarsi a tutto ciò che non conosciamo non deve farci paura ma, al contrario, deve stimolarci ad un approccio diverso, di arricchimento. Così è stato anche quando ho sentito parlare per la prima volta di Tibet e di diritti violati

La storia del Tibet è profondamente travagliata e triste e merita di essere continuamente portata alla ribalta perchè sia conosciuta da tutti. Il genocidio del popolo tibetano continua da oltre cinquant'anni. Dal 2008 le forze di sicurezza cinesi hanno infierito in maniera particolarmente dura sui Tibetani, portando a numerosi morti e a innumerevoli torture. La situazione sta peggiorando di giorno in giorno. In conseguenza a ciò, il popolo tibetano ha iniziato ad bruciarsi vivo, una persona dopo l'altra, per chiedere una risoluzione pacifica della questione tibetana, il ritorno di Sua Santità il Dalai Lama in Tibet, e per mettere a conoscenza le Nazioni Unite e l'intera comunità internazionale delle aspirazioni del popolo tibetano e del loro dolore.

Siamo stati veramente felici nel constatare che i Monaci sono stati accolti da tutti in maniera calorosa e che l'afflusso alle due serate di approfondimento è stato molto alto. Sono stati giorni molto belli, ricchi di emozioni. Di questo vogliamo ringraziare veramente tutti:

- il Sindaco Biagio Bedino che ha creduto nell'importanza di quest'evento dando da subito, insieme ai consiglieri, la sua massima disponibilità sia nell'organizzazione della Polentata che per l'accoglienza dei Monaci
- Don Desiderio che non ha mancato di sottolineare instancabilmente quanto fosse importante partecipare agli appuntamenti proposti in spirito di fratellanza ed accoglienza
- tutti coloro che hanno fatto visita più volte al giorno ai Monaci complimentandosi con loro per la loro bravura e ringraziandoli per ciò che stavano facendo
- chi ha partecipato alla Polentata il cui intero ricavato è andato ai Monaci
- i volontari che hanno preparato la polenta e che l'hanno distribuita
- l' A.C. Vallevermenagna che ha messo a disposizione gli spogliatoi del campo sportivo, diventati per l'occasione la cosiddetta "casetta dei Monaci"
- tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno partecipato "prestandoci" attrezzature varie o hanno comunque dato una mano per l'allestimento e il disallestimento della Confraternita, i volontari al banchetto dell'artigianato tibetano, ecc.

Lo scopo principale dell'evento era quello di sensibilizzare l'opinione pubblica al genocidio del popolo tibetano, tutt'ora in atto. Ma la raccolta fondi per il Monastero di Hardong Kansten di Sera Je nel sud dell' India, che ospita circa 2.700 monaci scappati dal Tibet e dove risiedono due dei quattro monaci che abbiamo ospitato a Robilante, è stata particolarmente proficua. Infatti abbiamo consegnato ai monaci € 1.450,00 quale ricavato netto dalla Polentata (le spese sono state sostenute interamente dal Comune), € 290,00 dalla cassetta "offerte" posta sul palco, € 1.300,00 dalla vendita dell'artigianato tibetano.

Prima di partire i Monaci (i loro nomi sono Geshe Peyang, Geshe Norgey, Geshe Lomsang Tenzin, Samten) insieme a Tashi Samdup (segretario dell'associazione italiana dei rifugiati tibetani) ci hanno confidato che difficilmente dimenticheranno Robilante per l'accoglienza,

la disponibilità e il calore che hanno ricevuto.
Ringraziamo di cuore veramente tutti: forse un altro passo verso un mondo più giusto
non è solo possibile ma è già in atto...

Sabrina Micalizzi

